

Picchiare lo straniero era meno grave

Archivio storico riordinato a Poirino: liti, mappe e divieti dal 1300

POIRINO «Non si conversi con i forestieri». Le regole a Poirino erano già chiare a metà del 1400. C'era lo Statuto cittadino a regolare la Città. Se un poirinese picchiava qualcuno, con mano, sasso o bastone, era obbligato a pagare al Comune 40 soldi di "moneta d'Asti". Ma se l'avesse fatto per scacciare uno straniero, allora la pena diminuiva.

Si è concluso il riordino dell'Archivio Storico in Casa Dassano: 2.644 fascicoli, 100 metri lineari di archivio, sono stati catalogati e ordinati in senso cronologico dal 1200 al 1934. Quasi sette secoli di storia. Un viaggio nella vita locale tra le liti di paese e il passaggio di Napoleone in città. Un lavoro cominciato nell'aprile 2010, ma in preventivo già da diversi anni.

A occuparsene è stata la Acta progetti, un'azienda torinese che ha vinto la gara d'appalto nel 2010 per il riordino dell'archivio storico di Poirino, e anche di Chieri, Cambiano, Andezeno, Baldissero, Trofarello e Villastellone. Un'operazione finanziata grazie a un contributo regionale di 80mila euro, cui si sono aggiunti i fondi integrati da ogni Comune.

Per Poirino sono stati spesi circa 27.000 euro. Precisa Antonella Pecchio, dirigente al Comune di Poirino: «Il fondo del Comune è stato di 6.938 euro, di questi 1.526 euro sono stati spesi per l'acquisto di materiale di cancelleria: i faldoni specifici per la conservazione delle carte e le etichettature. I restanti 20.000 erano a carico della Regione».

A occuparsi, sino a oggi, dei materiali custoditi in archivio sono stati per lo più degli amatori, volontari della biblioteca, che negli anni hanno letto e ri-



Le archiviste Paola Bonzanino, Teresa Torricini e Loredana Barale. A destra: il sindaco Tamagnone sfoglia la pianta di Poirino disegnata nel 1734. Accanto a lui Rino Serra

letto queste "reliquie" e le hanno accudite. «La biblioteca di Poirino possiede un archivio di importante valore storico - racconta Rino Serra, che ha curato la catalogazione fotografica, ma si è anche occupato della conservazione di molti testi - Qui sono conservati i documenti scritti da Amedeo IX di Savoia, quando scriveva alla comunità di Poirino. C'è anche uno Statuto del 1300 e una copia del "gioco del tavolazzo" risalente al 1778».

I fascicoli ora sono divisi in tre periodi storici: «Quello che va dal 1300 fino al 1799, cioè fino all'epoca pre napoleonica - introduce il lavoro Lorena Barale, archivista, che insieme a Paola Bonzanino, si è occupata della catalogazione - Poi l'epoca napoleonica, e infine il periodo della restaurazione e l'ordinamento sabaudo».

Un'ordinazione che segue quelle fatte in precedenza: «C'era già un elenco che risale ai primi del '900 - spiega Bonzanino - Una classificazione abbastanza precisa dalla quale siamo partite, per elencare i materiali presenti in archivio».

E' interessante analizzare anche i fascicoli mancanti: «Tanti

documenti erano stati elencati, ma ora sono andati dispersi: alcuni perché probabilmente erano codici preziosi con miniature che sono state prelevate per farne quadri, altri perché semplicemente sono andati perduti nei traslochi. Qualcuno potrebbe anche aver riutilizzato le pergamene per rilegare altri documenti».

Il Comune di Poirino, soprattutto tra la metà del '400 fino al '600 era molto conteso: «Nel 1400 in paese erano segnalate come residenti circa 2.500 persone,

ma è possibile che fossero anche il doppio - riporta Barale - A essere censite erano solo le persone legate alle famiglie nobili, che rientravano nei quaderni contabili. Mendicanti e povera gente non comparivano da nessuna parte».

Sono stati trovati 469 atti di lite che vanno dalla fine del 1400 secolo alla metà del 1800. Tanti sono del Comune contro i privati e contro gli ecclesiastici. Tra queste, 150 liti sono della famiglia Turinetti contro tutti at-



torno al 1500.

Il riordino dell'archivio ha portato alla luce anche uno dei primi statuti della città, che svela un interessante spaccato di vita: «E' come un codice civile - mostra Bonzanino - Qui, ad esempio, erano espresse le misure del vino. Per questioni igieniche, e non solo, la gente beveva più vino che acqua e alle botteghe doveva essere indicato il prezzo al quantitativo, oppure il tetto oltre al quale non si doveva bere».

Le cause patrimoniali potevano durare anche 200 anni, tramandate di padre in figlio: «Ci sono tanti libri del catasto che mostrano i passaggi proprietà - illustrano le archiviste - Si vede che i proprietari erano quasi sempre le stesse famiglie».

Tra le chicche scovate dal riordino, ci sono le planimetrie: «Questa risale al 1590 - mostra Bonzanino - E' una mappa della città di Poirino. La Soprintendenza l'ha restaurata perché ormai era a brandelli. E' fatta come una visione aerea del paese. La cosa singolare è che è stata disegnata da un notaio, all'epoca le figure dell'architetto e del geometra non erano così in voga. E' stata richie-

sta "per il nostro illustre senatore Guglielmo", si legge sulla piantina, da Bernardino De Rossi di Montafia, che era un notaio ducale. E' stata ricostruita attraverso le testimonianze ricevute dai cittadini o forse dallo stesso senatore che il giorno prima aveva fatto visita a Poirino».

Dai faldoni del catasto sono uscite anche una pianta della città risalente al 1790 e una della scuola elementare dei Marocchi del 1915: «Quella della scuola è interessante perché mostra la disposizione di un'unica classe per 60 alunni. Immaginarla oggi stride un po'».

Al riordino adesso manca la storia contemporanea e la speranza di poter stampare anche gli Statuti comunali: «Ci piacerebbe fare una mostra e un convegno per raccontare il lavoro svolto - immagina Teresa Torricini, responsabile della Acta Progetti - Sarebbe bello poter pubblicare gli Statuti che adesso sono ancora inediti. Poi tutto dovrebbe passare in mano a uno storico, per una lettura incrociata dei documenti volta a fare emergere nuovi aspetti della storia poirinese».

Debora Pasero

BEVITORI

Negli statuti anche i limiti al vino

periodi storici: «Quello che va dal 1300 fino al 1799, cioè fino all'epoca pre napoleonica - introduce il lavoro Lorena Barale, archivista,

SCOMPARI

Codici miniati diventati quadri?

disposizione di un'unica classe per 60 alunni. Immaginarla oggi stride un po'».